

Circo vagabondo

Nelle piazze di una volta, un bel giorno, in un viottolo, si installò una tenda. Intorno ad essa ronzavano i bambini. Il mondo intero gravitò per qualche giorno intorno al mondo del circo. A Cluj la tenda è rimasta tre giorni nel centro della città, anonima, ignorata. Si è quindi persa la magia dello spettacolo di strada, oppure sono semplicemente cambiati i tempi? La tenda è desueta in concorrenza con le sale di cinema dolby-stereo. Il trucco con i birilli prevedibile. . . Eppure nell'ingenuità e nella sensibilità di uno spettacolo di circo realizzato con i mezzi del teatro ambulante si conserva qualcosa del fascino delle origini dello spettacolo.

Il Circo Giroldon (Circo Vagabondo), è il più piccolo circo teatrale del modo, secondo quanto sostengono Alberto e Lenka, i due artisti della compagnia. Attori ambulanti, viaggiano nel mondo, nelle città e nelle piazze di provincia, al di fuori dei circuiti dei festival, vivono anonimamente la loro passione. Una tenda di 15 m. di diametro, sedie pieghevoli allineate su tre livelli, un semicerchio di pannelli dipinti, dietro i quali si trova il retroscena. I due clown attori danno prova di destrezza da giocolieri, teatralizzate con improvvisazioni da attori. Da qui il termine "circo-teatrale" che i due utilizzano per definire i loro spettacoli, nei quali non mancano gli oggetti animati, gli strumenti musicali, il gioco dell'espressività del viso e del corpo umano, il gioco delle dimensioni (grande/piccolo), i riferimenti alle origini laiche del teatro. Per questo il loro spettacolo è accattivante attraverso ingenuità e sottilità. Le gag dei clown, eterni vagabondi del cinema muto, la tradizione del teatro dei burattini e del teatro di strada, il ruolo dell'immagine nella cultura del XXI secolo, sono utilizzate con parsimonia, eleganza e spiritoso dal circo Giroldon. Pur mantenendo l'apparenza dell'ingenuità, i loro spettacoli inglobano strati di cultura teatrale e plastica, ingredienti assimilati dalla modernità la cui lettura fa la delizia dello spettatore attento. La pittura naïf dei pannelli e dei cartelloni attrae l'attenzione per la loro qualità plastica, parla indirettamente della coerenza di un progetto estetico che esercitano gli spettacoli del Circo Giroldon; costruzione effimera e fragile, come un fiore di carta, fatto per vivere solamente la durata di un giorno. Nelle piccole città della transilvania gli spettacoli del Circo Giroldon hanno goduto di interesse ed apprezzamento. A Cluj no. Quelli che ci hanno perso sono gli spettatori, reticenti ed increduli nel dono di una compagnia ambulante, sconosciuta. A Agnita sono stati accolti da stuoli di bambini, festeggiati e tramandati nella storia orale del luogo, insieme all'ultima compagnia di circo che era passata di lì 20 anni fa. Forse questa è la ricompensa suprema che possono sperare gli attori: che ti ricordi di loro. La filosofia della loro esistenza, che Alberto e Lenka Foletti praticano giorno per giorno nella loro vita, mantiene viva la magia dello spettacolo.